

Riflessioni esegetiche su 1Corinzi 3:9–17

Appunti relativi al contesto

1a Lettera ai Corinzi

Conflitti d'opinione in seno alla comunità a causa del legame a maestri diversi (Apollo, Paolo)

Eterogeneità sociale della comunità (maggioranza di bassa estrazione, alcuni ricchi)

Eterogeneità etnica della comunità (maggioranza di cosiddetti «pagani» cristiani, minoranza di ebrei cristiani)

Preservazione della sapienza, quale fonte per la salvezza, da parte di alcuni corinzi (a fronte dell'annuncio di Paolo / della follia della croce).

Contrariamente ai (meno ragionevoli) «psichici», i «pneumatici» hanno:

- una comprensione della salvezza relativa al presente,
- un desiderio di sapienza e una coscienza del compimento individualistici e
- partono da un dualismo pneuma-soma.

A Corinto Paolo oppone a queste tendenze la croce di Cristo, che inverte tutti gli indicatori di stato e i parametri assiologici umani. Egli mette in evidenza come la sapienza e la conoscenza (in quanto carismi) siano accessibili *a tutti*, e non solo ad alcuni pochi eletti di spirito.

1Cor 1:10–4:21: Divisioni nella comunità / conflitti d'opinione (la sapienza e la croce)

Paolo riflette sulla comprensione del ministero di annunciatori e maestri, di cui prova a chiarirne il rapporto con la comunità

1Cor 3:5–4, 21: compito e importanza dell'apostolo e del maestro

1Cor 3:5–9: sopravvalutazione contro reale importanza degli apostoli a Corinto

1Cor 3:6–17: spiegazione per mezzo di diverse metafore: v. 6–8: piantagione; v. 10–15: costruzione; v. 16 ss.: tempio

«Collaboratori di Dio» (3:9)

3:9 θεοῦ γὰρ ἐσμεν συνεργοί, θεοῦ γεώργιον, θεοῦ οἰκοδομή ἐστε.

- La posizione iniziale dell'attributo genitivo «θεοῦ» evidenzia che essi sono tutti collaboratori di Dio allo stesso modo e che la comunità è il campo e l'edificio di Dio solo (e non di un missionario)
- Tutti i «collaboratori» di Dio sono uniti fra di loro. Essi sono al servizio dello stesso Signore. Nessun collaboratore agisce di propria iniziativa.
- συνεργοί: con questo termine si intende la comunità dei «lavoranti» fra di loro [i lavoranti sono insieme al servizio di Dio] oppure quella con Dio? Argomenti grammaticali testimoniano a favore della seconda variante: il genitivo (θεοῦ), riferito ai συνεργοί, definisce la relazione in cui i lavoranti stanno: perciò qui la collaborazione è da intendersi *con* Dio. I «collaboratori» *partecipano* all'azione di Dio.
- Il termine συνεργοί si estende quindi oltre quello di «servitori» (διάκονοι) in 1Cor 3:5.
- Per la collaborazione con Dio cfr. anche 1Cor 3:6!
- I lavoranti non sono tali per mezzo di loro stessi, ma perché collaboratori di Dio.
- Si evidenzia il fatto che l'uomo non è altro che un collaboratore di Dio e come tale egli è responsabile verso Dio.
- «Collaboratori» a che cosa? All'opera di Dio, alla nuova creazione della comunità, ...

Altre riflessioni su 3:9:

- γεώργιον / οἰκοδομή: campo ed edificio non corrispondono a misure statiche, ma dinamiche: il campo / l'edificio si trova in un processo di crescita, di costruzione.

- La combinazione di entrambe le metafore, quella della piantagione e quella della costruzione, è usata anche nell'AT (vedasi Ger), per dimostrare l'azione sovrana, escatologica e salvifica di Dio verso il suo popolo. Paolo trasferisce queste metafore al nuovo popolo di Dio.
- θεοῦ οἰκοδομή ἐστε: l'immagine si riferisce alla *comunità* intera, e non a singoli membri.

Ogni costruttore è responsabile della sua opera (3:10).

3:10 Κατὰ τὴν χάριν τοῦ θεοῦ τὴν δοθεῖσάν μοι ὡς σοφὸς ἀρχιτέκτων θεμέλιον ἔθηκα, ἄλλος δὲ ἐποικοδομεῖ.
ἕκαστος δὲ βλέπετω πῶς ἐποικοδομεῖ.

- v. 10c: è il verso chiave della pericope: il passaggio temporale al presente mette in evidenza la validità generale dell'ammonimento.
- Il processo di costruzione è ancora in corso. Alla fine è essenziale che *ciascuno* badi a *come* vi costruisce sopra.
- Ora sono chiamati in causa i responsabili locali della comunità di Corinto.

Ulteriori riflessioni:

- «ἄλλος»: rimane incerto a chi sia riferito: Apollo (molto probabile)? Gruppo di Pietro/Cefa (poco probabile)?
- «Κατὰ τὴν χάριν τοῦ θεοῦ τὴν δοθεῖσάν μοι»: la grazia non è data generalmente, ma specificatamente all'apostolo, quale speciale procura e autorità al servizio della costruzione / della comunità.
- «σοφὸς ἀρχιτέκτων»: Paolo proclama qui la sua «sapienza», in ciò riferendosi tuttavia sempre a quella del Crocifisso (ossia quella da esso annunciata).
- «θεμέλιον ἔθηκα»: con il «fondamento» si intende la fondazione della comunità / l'annunciazione del Vangelo. → Critica verso coloro che ritengono fondamentale la sapienza (al posto del Crocifisso).
- «θεμέλιον ἔθηκα» implica che tutta «l'azione del maestro ... ha un senso e un diritto solo se rimane riferita a questa azione fondamentale dell'apostolo, ed è intesa quale proseguimento dell'annunciazione apostolica.» (W. Schrage, 1a Cor, EKK VII/1, 297)
- Nessuno può eludere o sostituire il fondamento posto dall'apostolo. → Su questo si fonda l'ammonimento di porre attenzione nella costruzione!
- Nella storia degli effetti si discute del rapporto con Mt 16:18. Il v. 10a è una polemica nei confronti del gruppo di Pietro/Cefa? Poiché Mt 16:18 è posteriore, e poiché in 1Cor 3:10 il tono è di carattere molto generale, ciò è molto improbabile.
 Tommaso suggerisce: *Non ergo solus Christus est fundamentum*; ma si parla di un *duplex fundamentum*, che avrebbe diverse funzioni. Crisostomo evidenzia che fondamento e costruzione formano una comunità inscindibile.

Gesù Cristo è il fondamento già posto (3:11).

3:11 θεμέλιον γὰρ ἄλλον οὐδεὶς δύναται θεῖναι παρὰ τὸν κείμενον, ὃς ἐστὶν Ἰησοῦς Χριστός.

- cfr. 1Cor 1:30; 2:1–5: Paolo non vuole sapere d'altro che non sia il Crocifisso.
- Gesù Cristo (quale il Crocifisso) è il fondamento, non la sapienza umana.
- Il fondamento posto non è un'opinione privata di Paolo, ma del Crocifisso stesso. → Rivalità su posizioni fondamentali sono escluse.
- L'apostolo poggia il motivo di salvezza sul Cristo. Il suo apostolato aderisce indissolubilmente al Cristo.
- Dirimente/Determinante non è l'annunciatore, ma l'annuncio.
- «θεμέλιον ... τὸν κείμενον»: la forma passiva accentua l'invulnerabilità e la portata di questo fondamento. Solo Gesù Cristo può garantire la base e la stabilità della comunità.